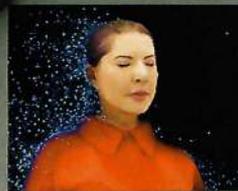


POLITICA
BUSIA, ANAC:
"SENZA REGOLE
RISCHIAMO
IL SACCHEGGIO"



ECONOMIA
CANNAVARO
SCOMMETTE
SUL PARADISO
DI MARADONA



CULTURA
MARINA ABRAMOVIĆ
ARTE, CORPO
E OSSESSIONE
DELL'ETERNITÀ

numero 21 - anno 70
24 maggio 2024

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA
4 euro

L'Espresso

ESCLUSIVO / EUROPA

ALLA LOBBY CI PENSO IO

Appalti ad aziende di famiglia, soldi dalle multinazionali,
consulenze nei consorzi. Ecco chi sono i parlamentari
che legiferano a Strasburgo a dispetto dei conflitti di interesse

Poste Italiane s.p.a. sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 55/04) art. 1, comma 1 - Monaco/S. Margherita P. 00145 - Austria/Innsbruck 00145 - Belgio/Bruxelles 00145 - Danimarca/Copenaghen 00145 - Francia/Paris 00145 - Germania/Berlin 00145 - Grecia/Athens 00145 - Italia/Milano 00145 - Giappone/Tokyo 00145 - Olanda/Amsterdam 00145 - Polonia/Warsaw 00145 - Portogallo/Lisbon 00145 - Regno Unito/London 00145 - Repubblica Ceca/Prague 00145 - Spagna/Madrid 00145 - Svezia/Stockholm 00145 - Svizzera/Zurigo 00145 - Ungheria/Budapest 00145



GLORIA RIVA e ALESSANDRO RUNCI

Per capire quanto gli europarlamentari abbiano a cuore l'incarico a Strasburgo e prendano sul serio il tema dei conflitti d'interessi fra politica, attività economiche e ingerenze varie, basta leggere quanto scrive il leghista **Dani-
lo Oscar Lancini** nella sua dichiarazione degli interessi privati dei deputati. Alla voce "Attività o partecipazione", oltre a indicare un incarico da vicesindaco e consigliere al Comune di Adro, nel Bresciano, si definisce «cultore diretto della patata». Un vero burlone. Del resto, è l'intero Parlamento ad aver preso con leggerezza il regolamento interno riguardante i conflitti d'interesse dei suoi membri, nonostante un anno e mezzo fa l'integrità e la trasparenza delle istituzioni europee sia stata messa fortemente in difficoltà dal *Qatargate*, la presunta corruzione di alcuni membri del Parlamento, che avrebbero ricevuto denaro e regali in cambio della difesa degli interessi del Qatar. Il caso del leghista Lancini è allarmante ed emblematico, perché racconta che sulla carta gli europarlamentari devono compilare parecchie dichiarazioni - sugli interessi privati, i patrimoni e, se del caso, la conoscenza di eventuali conflitti d'interessi, l'elenco degli incontri con lobbisti o rappresentanti di interessi o Paesi terzi, e la notifica della propria partecipazione a eventi organizzati da terzi - ma, nei fatti, i controlli sono scarsi e pochi parlamentari compilano con precisione i format. Lancini a L'Espresso,

**Il Pd De Castro
fa parte di varie
associazioni legate
all'agrobusiness.
Ed è relatore
di importanti
provvedimenti sul
tema. Ma assicura:
"Non c'è alcuna
incompatibilità"**

risponde: «Le nuove norme sulla trasparenza, volute proprio da alcuni di quei soggetti "beccati" in conflitti di interessi, aggiungono altra burocrazia e offrono solo a una giustificazione formale. All'ennesima domanda inquisitoria ho risposto con una simpatica provocazione». L'organizzazione non governativa *Aria* per la promozione di politiche sulla sostenibilità, ha avviato l'inchiesta giornalistica internazionale #MEPsidejobs, per raccontare appunto il "secondo lavoro" dei Mep, cioè gli europarlamentari (76 gli italiani), coinvolgendo le testate *Le Monde*, *El Confidencial*, *Paper Trail Media*, *De Tijd* e *L'Espresso*, per verificare integrità e trasparenza delle dichiarazioni. Il quadro emerso dall'inchiesta è sconsolante:

STRASBURGO

La sede del Parlamento Europeo a Strasburgo

Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a dilloallescpresso@lescpresso.it

solo 2 parlamentari su 705 dicono di avere un possibile conflitto di interesse, di cui uno lo ha affermato per sbaglio, barrando la casella errata. Si conferma la statistica pubblicata da *Transparency International*: 7 parlamentari su 10 svolgono un secondo lavoro e 1 su 3 viene retribuito per questa attività, nonostante il salario da parlamentare europeo sia un signor stipendio: tra paga base e indennità supera i 15mila euro al mese.

Chissà, allora, cosa ha spinto un politico di rango come **Paolo De Castro**, in quota Pd e appartenente al gruppo dei socialisti (S&D), a conservare incarichi e poltrone che gli fruttano complessivamente 75mila euro l'anno. Almeno fino al 2023 ha fatto parte del Consorzio Grana Padano, che è fra le più grandi cooperative lattiero casearie d'Europa; più di recente è stato nominato presidente della *Fondazione Filiera Italia*, associazione attiva nell'agrobusiness e, fra



gli altri, comprende soci come Coldiretti, McDonalds, Carrefour e multinazionali di peso. De Castro è anche presidente del comitato scientifico del think tank Nomisma che, fra i propri partner, conta la Fb&Associati, studio di lobby anche per conto di Japan Tobacco International e Nestlé. De Castro, membro della commissione Agricoltura, è stato nominato relatore del Regolamento europeo sulle Indicazioni geografiche dei prodotti alimentari e dei vini, tema di cruciale importanza per molti dei comitati in cui siede. In precedenza è stato uno dei motori di Farm to Fork che, nella sua versione finale, ha visto prevalere gli interessi delle grandi sigle agricole, fra cui Coldiretti. De Castro, che non si ricandida per le elezioni europee, dichiara di non avere alcun conflitto di interesse reale o potenziale e a L'Espresso spiega che quegli incarichi sono frutto del suo ruolo da professore universi-

tario «e sono compatibili con la mia carica di parlamentare».

Dall'altra parte dell'emiciclo, c'è un deputato chiassoso e Fratello d'Italia, **Pietro Fiocchi**: ha fatto parlare di sé perché, in vista della ricandidatura, ha tappezzato il Nord Italia con manifesti elettorali in cui imbraccia il fucile, prende la mira sul malcapitato cittadino e sembra quasi voler dire "O mi voti, o ti sparo". In realtà stava solo sottolineando che lui, con le armi, ci è cresciuto: la sua famiglia ha fondato la Fiocchi Munizioni, fra i maggiori produttori mondiali di pallottole. Alle scorse elezioni, nella circoscrizione Nord-Ovest, si era bevuto i voti del Nord dati dagli italiani a **Giorgia Meloni**, che si era candidata, ma poi era rimasta a Roma (proprio come farà stavolta) e, con 9.500 preferenze, è volato a Strasburgo tra i banchi dei Conservatori e Riformisti Europei. Già presidente del consiglio di amministrazione ►



Le Monde

CONSORZIO

L'inchiesta di queste pagine è stata promossa dalla Ong Aria ed è stata condotta da un Consorzio giornalistico internazionale che comprende, oltre a L'Espresso, Le Monde, El Confidencial, Paper Trail Media, De Tijd

► di Fiocchi America e manager della Fiocchi Munizioni, è tutt'ora azionista della Giulio Fiocchi Spa. A Bruxelles si è occupato di dossier industriali, che potrebbero aver avuto un effetto anche sulle società di famiglia. L'Espresso ha scoperto che il conflitto d'interesse più grosso si è consolidato circa un mese fa, quando l'Unione Europea ha pubblicato i vincitori del bando *Asap, Act in support of ammunition production*, risoluzione a sostegno dei produttori europei di munizioni, che ha assegnato 3,6 milioni per la produzione di polvere da sparo alla *Baschieri&Pellagri Spa*, controllata dalla Fiocchi Munizioni. Al Parlamento Europeo si è occupato anche di caccia – e i cacciatori sono compratori di pallottole Fiocchi – perché è membro della commissione Environment e ha prontamente agito in difesa degli impalinatori di fagiani, anche a scapito della protezione della biodiversità. Anche Fiocchi non ha sentito la necessità di indicare alcun con-

flicto d'interesse.

Il leghista **Aldo Patriciello**, storico imprenditore di spicco della sanità privata, siede nei banchi di Identità e Democrazia, è membro della sottocommissione per la sanità pubblica e ha lavorato al dossier sull'Agenzia europea per i medicinali e la strategia farmaceutica per l'Europa, presentando emendamenti in linea con le richieste della lobby farmaceutica. Patriciello, che presenta la sua quinta candidatura, non ha rilevato alcun conflitto d'interesse fra la politica e le sue attività, che insieme viaggiano benissimo, visto che una delle sue società (ceduta ai familiari a fine 2023), si è aggiudicata un finanziamento Pnrr. Per restare nell'alveo leghista, spicca il nome di **Massimo Casanova**, mister Papeete, re dei balneari in Riviera, amico caro di **Matteo Salvini**, che siede anche in commissione Turismo: «Nessun conflitto, anzi. La qualifica di imprenditore del settore è un valore aggiunto rispetto alla



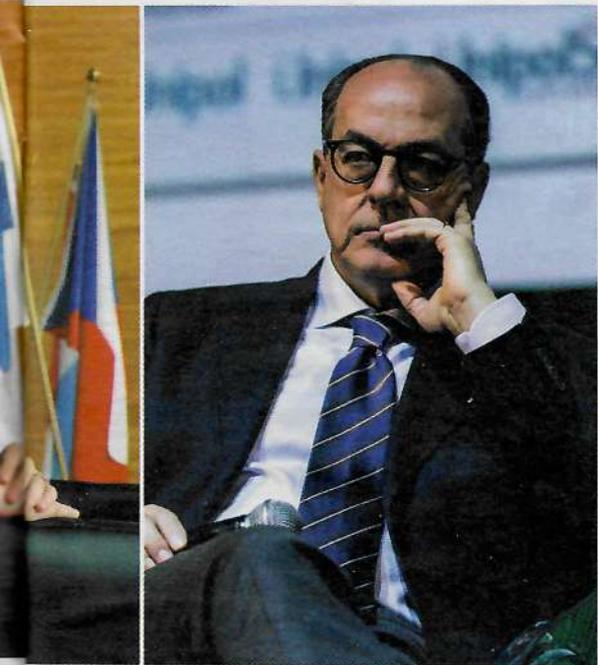
Il regolamento

Gloria Riva e Alessandro Runci

Un Codice con molti buchi

La premessa è che almeno il Parlamento europeo, nonostante i limiti nell'applicazione, un codice di condotta dei deputati ce l'ha. L'Italia, invece, con tutto quello che sta succedendo a Genova, al centro di un'indagine giudiziaria su una profonda commistione tra politica e affari, continua a non affrontare il problema dei conflitti d'interessi. In Europa, il Codice di condotta dei deputati è in vigore dal 2012 e prefigura un conflitto di interesse ogni qualvolta il mandato di un europarlamentare possa essere indebitamente influenzato da qualsiasi interesse privato diretto o indiretto. Lo stesso Codice obbliga i deputati a dichiarare i loro interessi privati ed economici, come ad esempio la partecipazione a Consigli d'amministrazione e attività professionali fino a tre anni precedenti l'esercizio del mandato da parlamentare. Nel caso in cui i depu-

tati vengano nominati relatori di un determinato dossier, gli stessi hanno l'obbligo di comunicare immediatamente l'eventuale conflitto di interesse che potrebbe determinarsi a causa delle loro attività professionali private. L'applicazione del regolamento spetta alla presidenza del Parlamento, insieme al Comitato consultivo sulla condotta dei deputati, che ha il compito di verificare proattivamente il rispetto del codice. Le relazioni annuali del Comitato, analizzate da L'Espresso, gettano qualche ombra sull'efficacia del regolamento. Finora l'organo parlamentare ha individuato 34 violazioni e proposto sanzioni in 7 casi. In tutti gli altri, i deputati coinvolti non hanno dovuto far altro che correggere le dichiarazioni. La maggior parte delle infrazioni rilevate dal Comitato riguarda la mancata dichiarazione di incarichi professionali o di partecipazione a eventi in Paesi extra-europei, mentre non vi è traccia di casi di conflitti di interesse. I documenti analizzati da L'Espresso mostrano come persino tra gli 8 componenti del Comitato esistano possibili conflitti e scarsa trasparenza. L'eurodeputata polacca **Danuta Hubner**



PD E FI

Paolo De Castro (Pd).
A sinistra: Lara Comi
(Forza Italia)

comprensione delle istanze», dice a l'Espresso. Lì ci sta anche **Giuseppe Ferrandino** di Azione (Renew Europe), che proviene da una famiglia di albergatori di Ischia. Federalberghi, quando sono stati eletti, ha inviato loro un «augurio particolare di buon lavoro».

Meritano una menzione speciale la leghista **Silvia Sardone** e la deputata di Forza Italia **Lara Comi**. Sardone, miss preferenze della Lombardia, ha sospeso qualsiasi incarico nel momento in cui ha messo piede a Strasburgo: ad esempio, è in aspettativa non retribuita dal suo lavoro alla Milano Serravalle tangenziale Spa. I suoi assistenti parlamentari, però, **Barbara Mancari** e **Giuseppe Nicosia**, sono rispettivamente presiden- ▶

Fiocchi (Fdi) ha un'azienda di munizioni. Che si è aggiudicata un consistente bando europeo. Come la società del leghista Patriciello, nel campo della Sanità

siede nella Commissione per i problemi economici e monetari, è stata relatrice di vari regolamenti per il settore finanziario ed è anche membro del Comitato direttivo dello European Parliamentary Financial Services Forum, di cui fanno parte colossi come Blackrock, Credit Agricole e Intesa Sanpaolo. Il rappresentante legale del Forum è **Wim Mijs**, ceo della European Banking Federation, associazione di categoria dell'industria finanziaria. Mentre a capo delle relazioni istituzionali del Forum c'è **Reed David**, che lavora per l'organizzazione lobbistica Kreab Worldwide e annovera tra i suoi clienti Amazon, Google e il colosso petrolifero Bp. Tra i componenti del Comitato c'è anche la tedesca **Monika Hohlmeier**, anche lei in Commissione per i problemi economici. Al contempo, Hohlmeier è membro del Consiglio di sorveglianza della multinazionale tedesca BayWa AG, specializzata in trading, logistica e servizi nei mercati dell'agricoltura e dell'energia, da cui percepisce 70 mila euro l'anno. L'eurodeputato belga **Geert Bourgeois** fa parte della Commissione per il commercio internazionale, ma è anche nel Consiglio

direttivo di una fondazione legata al magnate **Fernand Huts**, proprietario del colosso della logistica specializzato nel petrolchimico, Katoen Natie. Il parlamentare francese **Gilles Boyer**, invece, dichiara di essere stato amministratore di una società privata ma, contrariamente a quanto previsto dalle regole del Comitato, evita di menzionare il nome di tale società. Nessuno di loro evidenzia alcun conflitto d'interesse. C'è anche l'ex sindaco di Milano, **Giuliano Pisapia**, tra i membri del Comitato. Contattato da L'Espresso, ha preferito non commentare, citando ragioni di privacy.

A febbraio 2023 sulla scia del Qatargate, il Parlamento è stato chiamato a votare regole più stringenti in materia di trasparenza e conflitto di interessi, ma la proposta di vietare del tutto il cosiddetto doppio lavoro non è passata a causa dei voti contrari del Partito popolare europeo (di cui fa parte Forza Italia), dei Conservatori e riformisti (a cui afferisce FdI) e Renew Europe (Azione e Italia Viva). Hanno invece votato a favore 4 su 14 parlamentari del Pd (gli altri erano tutti casualmente assenti) e la Lega, con qualche eccezione. **E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► te del cda e presidente del collegio sindacale della società di smaltimento rifiuti della città metropolitana di Milano, ZeroC. I due hanno incarichi anche nella società controllante, la Cap Holding spa, che gestisce gli acquedotti meneghini e i fanghi reflui. «La norma dice che l'assistente non deve poter mettere il parlamentare in conflitto d'interessi», spiega a L'Espresso l'avvocato **Nicola Pietrantoni** di The Good Lobby. La leghista è stata relatrice ombra di un regolamento per la riduzione dei vincoli annuali delle emissioni di gas serra e di una relazione sui rifiuti di imballaggio. Formalmente Sardone non ha alcun conflitto d'interessi e a L'Espresso precisa che: «Tutti i suoi collaboratori sono stati scelti in base alle loro capacità professionali e non si comprende come possano anche solo potenzialmente esercitare conflitto d'interessi». Altrettanto raffinato il caso di **Lara Comi**, berlusconiana di ferro, che ha deciso di non correre più per le Europee. Comi, peraltro, è stata condannata a 4 anni e 2 mesi in primo grado al processo "Mensa dei Poveri" con l'accusa di corruzione, truffa al Parlamento europeo e fatture false. Pende su di lei l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Nella sua dichiarazione di attività private, dice di essere «dirigente presso una multinazionale italiana» e percepire 87mila euro l'anno. In una nota a piè di pagina precisa che si tratta di un'azienda del comparto sanitario. Contattata da L'Espresso, Comi racconta che, per tutelare la propria privacy, messa a dura prova da uno stalker (che effettivamente non le dà tregua) non fornisce il nome della società. Ma neppure la Commissione (contattata da L'Espresso con un accesso agli atti) è a conoscenza della misteriosa società per cui lavora Comi. Eppure, nel disciplinare sul codice di condotta c'è scritto che è necessario indicare «qualsiasi attività retribuita svolta parallelamente all'esercizio del mandato del de-

La berlusconiana Lara Comi dichiara di percepire 87 mila euro l'anno da una multinazionale. Ma non specifica quale, come invece il regolamento le imporrebbe



LEGHISTI

Da sinistra: Massimo Casanova, Silvia Sardone e Danilo Oscar Lancini, tutti della Lega

putato, compresi il nome dell'entità, nonché il settore e la natura dell'attività».

Fra i candidati di questa imminente tornata elettorale ce ne sono alcuni che, se entreranno in specifiche commissioni o avranno ruoli importanti nella stesura di alcuni regolamenti, potrebbero ritrovarsi in una posizione di conflitto di interessi. Ad esempio, se **Anna Olivetti**, che corre per FdI ed è presidente di Federfarma Gorizia, cioè l'associazione che rappresenta gli interessi dei farmacisti italiani, dovesse rientrare nella commissione Salute, in teoria dovrebbe dichiarare un possibile conflitto d'interesse o rinunciare all'incarico. Si candida con FdI anche l'ex vicepresidente di Regione Lombardia e già potente esponente della sanità lombarda, **Mario Mantovani**, che attraverso tre società controlla svariati beni immobiliari, case di riposo, strutture per disabili, ristoranti, centri benessere e attività turistiche. Anche in questo caso, se dovesse essere eletto e occuparsi di turismo o sanità, dovrebbe dichiarare un possibile conflitto. Infine, con Forza Italia si candida **Matteo Passoni**, di Gorgonzola (Milano), «per difendere i legali de-



Gli altri Paesi

Chi spia per la Cina e chi per Putin

A inizio maggio, i magistrati tedeschi hanno emesso un ordine di perquisizione nei confronti dell'eurodeputato del partito di estrema destra **Alternative für Deutschland**, **Maximilian Krah**. Lui è uno dei candidati di spicco dell'AfD alle prossime elezioni europee ed è attualmente indagato dalla procura di Dresda in merito a presunti pagamenti ricevuti da Russia e Cina. Il suo assistente, **Jian Guo**, è stato arrestato ad aprile con l'accusa di aver passato informazioni riservate a Pechino. Finora tutti i protagonisti della vicenda si dichiarano innocenti. Krah fa parte della Commissione per la sicurezza e la difesa, e della Delegazione per le relazioni con gli Stati Uniti.

Sono molteplici i casi di possibili conflitti d'interessi documentati dall'inchiesta **#MEPsidejobs**. L'eurodeputata tedesca **Angelika Niebler** è consulente presso uno dei più grandi studi legali americani, Gibson Dunn & Crutcher, che difende Apple, Chevron e Walmart. Niebler ha cercato di ridurre le ambizioni della direttiva sul dovere di vigilanza presentando 32 emendamenti. I servizi segreti della Lettonia, stanno indagando sulla parlamentare **Tatjana Zdanoka**, accusata di essere un'agente al servizio del Cremlino. Per questo la presidente dell'Europarlamento, **Roberta Metsola** l'ha sanzionata (1.750 euro) lo scorso mese e le ha vietato di ricoprire determinati ruoli come eurodeputata.

Il francese **Jérôme Rivière**, proprietario di società energetiche, ha proposto modifiche a diversi regolamenti per promuovere le fonti energetiche come la biomassa e i combustibili di origine agricola, all'interno di regolamenti per la sostenibilità, sostenendo quindi la sua attività. La belga **Kathleen Van Brempt**, direttrice del porto di Anversa Ze-eBrugge, è stata relatrice ombra di un rapporto sullo sviluppo di una strategia portuale europea. Mentre il danese **Asger Christensen** possiede un'azienda lattiero-casearia a Nørupgaard (e ha ricevuto sussidi Pac) e siede nel consiglio dei rappresentanti di Arla Foods. Tuttavia, in qualità di membro del comitato Agricoltura, ha lavorato su diversi dossier rilevanti per l'industria lattiero-casearia. L'eurodeputato estone **Riho Terras** è entrato a far parte del gruppo di difesa estone Milrem Robotics un anno prima di essere eletto al Parlamento Europeo e ha mantenuto quella posizione fino al 2023, dopo che il gruppo Edge Pjs degli Emirati Arabi ha acquisito una quota di maggioranza in Milrem Robotics. È stato nominato relatore del dossier "Tecnologie critiche per la sicurezza e la difesa" e ha chiesto maggiori finanziamenti per il settore della difesa. **G.R. e A.R.**

tentori di armi e cacciatori», scrive nel suo programma elettorale. Passoni è titolare della Hi Tech International srl, specializzata in armi e hovercraft, mezzi anfibi adatti sia per i soccorsi, sia come motovedette per le polizie di frontiera e, fra i propri clienti, ha agenzie governative, Polizia ed Esercito. Un candidato interessante, soprattutto per i suoi rapporti con gli Stati Uniti e per la sua società brasiliana che ha partecipato a delle gare per la fornitura di mezzi anfibi alla Polizia federale del Paese sudamericano. Anche in questo caso, un possibile conflitto di interesse dipenderà dagli incarichi che gli saranno assegnati.

Ai giornalisti di **#MEPsidejobs**, l'Ombudsman, organo che indaga sui casi di cattiva amministrazione, risponde: «I cittadini dell'Ue si aspettano che i loro rappresentanti eletti lavorino per loro conto e non per volere di interessi particolari o governi stranieri. Qualsiasi percezione che non sia così rischia di minare la fiducia delle persone nell'Ue e persino nella democrazia stessa. Avere semplicemente delle regole non basta: devono anche essere rigorosamente applicate».

Ma nella Ue i giovani credono

CHIARA SGRECCIA

I giovani non sono disinteressati alla politica ma alle forme attraverso cui quella tradizionale si manifesta. Perché i partiti hanno fatto del loro coinvolgimento uno slogan, valido solo fin quando la partecipazione non si articola in forme che potrebbero mettere in discussione la realtà esistente. Chi ha trent'anni oggi non si sente rappresentato né a livello anagrafico, né per le tematiche che alimentano il dibattito, perché le istituzioni non comprendono le espressioni del loro attivismo politico, che o ignorano o reprimono. Così «c'è una distanza siderale tra la visione del mondo delle nuove generazioni e la realtà delle istituzioni. Soprattutto di quelle italiane. Perché, invece, nei valori dell'Ue c'è fiducia. Ma manca la conoscenza del funzionamento dei suoi organi visto che a scuola se ne parla poco»: è quanto emerge dall'analisi sul presente e sul futuro dell'Unione Europea, in vista delle prossime elezioni, realizzata su quasi 10 mila persone con meno di 35 anni, da Scomodo, una comunità di under 30 nata a Roma, che si impegna a creare spazi di espressione, condivisione, e crescita per le nuove generazioni.

Dai dati raccolti, infatti, si evince che il 47 per cento degli intervistati ha più fiducia nelle istituzioni Ue che in quelle italiane (mentre il 39 per cento ha scarsa fiducia in entrambe), sebbene il 60 per cento dichiara di non sapere come funzionano. Ma soprattutto dalle risposte degli under 35 si capisce che l'83 per cento, più di 8 giovani su 10, pensa che i leader italiani non siano in grado di rappresentare le loro istanze nelle istituzioni europee. «Perché perdono gran parte del tempo a farsi *dissing* senza prendere, invece, in considerazione il nostro disorientamento», chiarisce, ad esempio, **Filippo**, studente di Giurisprudenza fuorisede, felice di poter votare a giugno per la prima volta dalla città in cui studia: «Siamo una generazione che non sa se potrà mai tornare a vivere nel posto in cui è

Secondo un'indagine fra diecimila under 35 i valori europei sono apprezzati. Mentre c'è sfiducia verso i partiti e la politica tradizionale. Che non sanno ascoltare le loro esigenze

cresciuta. Poter andare a lavorare all'estero oppure nelle grandi città per chi arriva da un piccolo comune è una grande possibilità. Ma oggi non è più una scelta in quanto la probabilità di tornare a casa dopo gli studi e trovare un'occupazione è bassissima». Filippo spiega che vorrebbe un'Europa che si fosse protagonista nello scacchiere internazionale, ma anche capace di prendere in considerazione le istanze della sua generazione. «Come mi si può chiedere di aver fiducia nelle istituzioni? Quando già nella realtà universitaria mi scontro tutti i giorni contro il fatto che l'amichettismo conta più di quello che è giusto», commenta, invece, **Cristian**, che studia Scienze Politiche: «Voterò alle Europee per dovere civico e per contrastare le forze politiche che portano avanti battaglie opposte alle mie. Ma non c'è né un partito da cui mi sento rappresentato».

A sottolineare la distanza che separa i giovani italiani dalla politica c'è anche un altro dato: se in tutti i Paesi membri dell'Ue tra le elezioni europee del 2014 e quelle del 2019 l'affluenza è salita (dal 42,6 per cento al 50,7 per cento) a causa di un aumento del voto nella fascia dai 16/18 anni ai 24, in Italia è successo il contrario: mentre nel 2014, il 44,7 per cento dei 18-24enni diceva di aver votato, nel 2019 il 42,8. Come spiega **Edoardo Bucci**, 24 anni, tra i fondatori di Scomodo nel



2016, lo scollamento non è tra i giovani e gli ideali democratici – il 73 per cento degli intervistati, ad esempio, ritiene che sia importante che l'Ue faccia accordi solo con i Paesi che rispettano i diritti umani – bensì tra under 35 e classe politica: «I partiti hanno perso connessione sia con i territori sia con i giovani. Mancano i corpi intermedi, la capacità di dialogo, la volontà di portare l'attenzione su tematiche più ampie e durature nel tempo. Ma anche l'elemento demografico pesa: nel 2019 l'età media dei membri del Parlamento europeo era 49 anni. Così, ci sono tante forme di attivismo politico che riguardano i giovani – territoriale, movimentista, dal basso – che, però, non vengono lette dall'opinione pubblica più adulta come effettiva partecipazione politica. Forme che i partiti non intercettano e fanno passare per disinteresse». Emerge con chiarezza, dalle parole di Bucci, anche il paternalismo costante del dibattito politico attuale, per cui solo ciò che viene riconosciuto come valido dal "mondo adulto" può esistere.

Dalla ricerca "Nuovi europei", infatti, si evince che il 94 per cento degli intervistati è preoccupato per la crisi climatica, il 90 per cento per l'aumento dei prezzi, l'89 per cento per la salute mentale. «Tutti temi che

ASTENSIONISMO

Un giovane in un seggio elettorale. L'astensionismo cresce anche nelle ultime generazioni

andrebbero affrontati per l'importanza che hanno, non racchiusi sotto il cappello di "quello che vogliono i giovani", sottolinea ancora il co-fondatore di Scomodo. Anche perché sono argomenti che interes-

sano proprio chi dovrà costruire il futuro dell'Unione Europea. E che, essendo interconnessi tra loro – non si può parlare di giustizia climatica senza garantire quella sociale: i prezzi aumentano anche a causa degli eventi climatici estremi che proprio come i conflitti e la crisi economica creano preoccupazioni e ansie che influiscono sulla salute mentale, soprattutto di chi è una condizione di debolezza – mostrano l'esistenza di una visione del mondo diversa da quelle vigenti. C'è un'impellente necessità di cambiamento che, secondo i 9.943 under 35 che hanno risposto al questionario "Sulle paure e le speranze dei giovani alla vigilia del voto", dovrebbe svolgersi dentro la cornice dell'Unione Europea. Se questa, però, sarà in grado di intercettarla. **E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA